

L'INTERVISTA

*Il vicepresidente
Marco Fortis*

ti manifatturieri sono costretti a ripensare se stessi» dice Marco Fortis, economista e vicepresidente della Fondazione Edison. Dei 31 distretti che, sulla base dei più recenti dati Istat, hanno registrato un valore aggiunto industriale superiore al miliardo di euro, ben 9 sono attestati nel Veneto. L'area padovana dedicata a meccanica e articoli in gomma e plastica, secondo le elaborazioni della Fondazione milanese, appare in quarta posizione sul piano nazionale per livello di valore aggiunto espresso con 3,63 miliardi di euro (in crescita del 20,2% sul '96). Nella classifica compaiono Vicenza, Treviso, Conegliano, Montebelluna, Oderzo, Arzignano, Bassano del Grappa, Thiene, Schio. «Nel 2000 ha trovato ulteriore conferma la prodigiosa vitalità dei distretti e di quelli veneti in particolare» dice ancora Fortis.

Ma dal 2000 è iniziata una lunga crisi internazionale. Quali cambiamenti

«Distretti, un modello a rischio» L'allarme della Fondazione Edison

da allora?

«Numeri ufficiali Istat non ne abbiamo. Sappiamo però da altri indicatori, come per esempio il calo diffuso dell'export nell'ultimo triennio, che stanno maturando molte situazioni preoccupanti. Tessile, calzature, ma anche la meccanica legata al settore dei casalinghi sono ambiti in forte sofferenza. In generale la capacità reattiva dell'impresa veneta è al di sopra della media, tuttavia situazioni come il comparto orafo vicentino non possono non essere colte nella loro pesantissima incidenza. Nel calzaturiero sono a rischio decine di migliaia di posti di lavoro».

Una prospettiva che sta insieme con la crescita arrembante della Cina?

«Senza dubbio. Premesso che il pericolo Cina non è esorcizzabile con dazi e quote, resta la sfida di reggere nei prossimi 3-5 anni la concorrenza sleale o quanto meno drogata da fattori valutari e di mancato rispetto di rego-

le internazionali. Trascorsa questa fase, la Cina dovrà far proprie le regole imposte dal Wto. Ma intanto anche le migliori aziende trevigiane o vicentine sono costrette a battersi con enormi handicaps».

Vi è però chi vede nella Cina anche una straordinaria opportunità.

«Segnali di intelligenza del fenomeno fortunatamente non mancano. Un'indicazione acuta è venuta dal presidente di Assindustria Vicenza, Massimo Calearo, quando ha indicato la necessità di muovere le aziende venete verso il mercato cinese con una logica di sistema. Calearo ha anche opportunamente pensato alla Fondazione Italia-Cina come a un veicolo utile a assistere pure le Pmi.

